

Un sentimento amoroso, dispensatore d'eterna inquietudine

Post su Facebook, 22-12-2018

di Roberto Petrocchi

Ogni volta che acquisto un libro solitamente leggo nell'arco di alcuni giorni; quando lo ricevo in regalo, sono ancora più sollecito: per una stimolata curiosità e per rispetto verso chi me ne ha fatto dono. Un'abitudine disattesa - a causa degli impegni della Rassegna "Roma Film Corto", che dirigo - in occasione del regalo, da parte di Luca Ricci del suo ultimo libro di "Trascurate Milano". La circostanza temporale ha fatto sì che, soprattutto questa volta, fosse giusto così: l'attuale l'imminenza dell'Evento natalizio è la medesima che fa da sfondo al racconto, ed "il marciare diligente di tutto verso la Festa" ha costituito un ulteriore motivo riflessione, in virtù della rappresentazione del contro-Natale dentro cui si muovono i protagonisti. Ho promesso a Luca che l'avrei letto il suo libro prima della festività. L'ho fatto, e sono qui a darne con piacere testimonianza.

Il contro-Natale è quello di un cinquantenne con moglie, figlia, amante, e di una giovanissima studentessa di odontoiatria: disincantata e assuefatta alla noia/disperazione come la parte più invisibile della generazione a cui appartiene Un incontro di solitudini, di pulsioni segrete che si consumano negli "inferi" del sottosuolo dove corre monotona ed estranea la metropolitana di Milano, al riparo dalle luci scintillanti del Natale. E cosa accade se un molestatore per caso (giacché quello che cerca/insegue è sé stesso, prima della sua preda) incontra il suo "Fiore del Male"? Se alla repulsione-rifiuto - il cui rischio è il vero motivo di eccitazione - fa seguito l'accondiscendenza, figlia del vuoto esistenziale? L'autore esplora per il lettore la possibilità che lo si comprenda, ma mette in guardia dalle scorciatoie della morale. Di certo quello che accomuna i due è qualcosa di molto simile alla negazione delle emozioni. Lo spaesamento di chi non ha ricordi sufficienti per poterli rimpiangere - la giovane Martina - e di chi ne ha troppi per non piangerli - il suo molestatore, amante (a patto che la definizione resti nell'alveo della non omologazione: aspirazione di entrambi).

Il titolo, del libro invita - citando Buzzati - a "trascurare Milano", ad "evitarla dai viaggi d'istruzione". Milano sembra fraintendere, ma anche scoprirsi dolentemente umana; permettere - come Martina - di scorgervi il male di vivere che, sotto la sua superficie, attanaglia chi la profana quanto chi ne subisce la promessa di felicità. Plumbea e seducente come l'animo dei protagonisti "alla ricerca", come lo siamo tutti. Desolata, con le sue aspirazioni e le sue diseguaglianze. Così come lo è, drammaticamente, un amante non ricambiato. Umiliato. Perché è il sentimento amoroso - lucente, quello evocato, a "tradimento" dal Natale - dispensatore d'eterna inquietudine a rendere onerosa la felicità.